

Meloni: politica è coraggio Comuni, resta il nodo risorse

*Governo e sindaci. La premier all'assemblea Anci rivendica lo stop all'abuso d'ufficio
Giorgetti: gli enti locali hanno contenuto la spesa ma sui conti serve il contributo di tutti*

Barbara Fiammeri Gianni Trovati



Giorgia Meloni traccia la linea che vuol essere la cifra con cui si esprime il suo Governo: «La politica è coraggio non gestione dell'ordinario». Più che un suggerimento un monito. Che la premier, appena rientrata da Buenos Aires, lancia nel videocollegamento da Palazzo Chigi con l'Assemblea dell'Anci conclusasi ieri a Torino. Bisogna sapere «osare» - dice - affrontando le questioni più spinose, «valutare tutte le soluzioni possibili» ma poi scegliere quella che si ritiene la più efficace e «assumersene la responsabilità». Vale per il Presidente del Consiglio come per il sindaco del più piccolo Comune. Questo non evita gli errori che - ammette - «ci sono stati» anche in questi due anni di governo. Ma quel che va invece bandita, aggiunge la premier, è «la cultura dell'immobilismo» che rischia di ingessare le istituzioni.

Il riferimento scontato ed esplicito è allo stop all'abuso d'ufficio deciso dal suo esecutivo. Meloni lo rivendica come un atto di emancipazione voluto anche dall'Anci per liberare i sindaci «dalla paura della firma». «Abbiamo dato regole certe a chi vuole fare bene il proprio lavoro nella legalità», sostiene, ignorando volutamente le critiche, sia da parte della magistratura che dell'Anticorruzione sulle conseguenze negative della riforma.

Non poteva mancare il capitolo sul Pnrr, tanto più che va anche trovato il successore di Raffaele Fitto, traslocato alla Commissione Ue. Se ne potrebbe iniziare a parlare già nel vertice di governo atteso lunedì e che sarà centrato sulla manovra. «Ci sono state delle criticità ma dobbiamo essere fieri del fatto che il metodo inaugurato ha fatto la differenza e ci ha consentito oggi di essere i primi in Europa per obiettivi

raggiunti e per avanzamento finanziario del Piano. Non è un risultato del governo, è un risultato di tutto il sistema Italia», ci tiene a sottolineare la leader del centrodestra che ricorda: «I Comuni, insieme alle Regioni alle province e alle città metropolitane, avranno un ruolo cruciale nella seconda fase del Pnrr, che è quella della messa a terra degli investimenti». Errori o ritardi in questa fase cruciale «non ce li possiamo permettere», insiste la presidente del Consiglio. Meloni cita il capo dello Stato Sergio Mattarella, ne condivide le parole sui «Comuni simbolo dell'unità nazionale» e si congratula con il neo presidente dell'Anci, Gaetano Manfredi. Resta però il nodo risorse.

Com'è inevitabile a fine novembre, le attenzioni dei sindaci sono tutte concentrate sulle prospettive della legge di bilancio. Sul punto, le speranze puntano a un ripensamento del tetto al turn over, che anche agli enti locali con più di 20 dipendenti limita la spesa per nuove assunzioni al 75% dei risparmi dalle uscite di personale di quest'anno, mentre la partita pare chiusa sugli obblighi di accantonamento che limitano la spesa corrente.

«Il comparto degli enti locali è riuscito a tenere sotto controllo in questi anni la spesa corrente - ha riconosciuto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti anche lui in videocollegamento con Torino – ma la realizzazione degli obiettivi complessivi del Paese, e quindi le esigenze di coordinamento della finanza pubblica, richiedono il contributo di tutti». Il negoziato, lì, si concentrerà quindi sui criteri di riparto da decidere nelle prime settimane del 2025, che distribuiranno non solo la richiesta di 140 milioni per l'anno prossimo ma anche quelle successive, in crescita fino ai 490 milioni del 2029. Nel suo intervento all'assemblea dell'Anci, il ministro dell'Economia non si sottrae però nemmeno all'altro punto dolente per le amministrazioni locali, cioè il taglio ai fondi ordinari per gli investimenti che cumula 3,2 miliardi fra 2025 e 2029. La scelta, contestata dai sindaci, nell'ottica di Giorgetti è «riconducibile alla necessità di dare priorità all'utilizzo delle somme previste nel Pnrr e nei fondi di coesione». Perché il primato comunale nell'uso dei fondi del Piano rivendicato dal neopresidente dell'Anci Gaetano Manfredi è stato riconosciuto anche dalla premier Meloni. Ma il quadro complessivo dell'avanzamento finanziario, che domina le preoccupazioni del ministero dell'Economia, non ammette distrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

